

**CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO**

Maggio 2024 - Anno 34

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, Lo-Co

sommario

- 3 L'elogio della fragilità
- 4 Vita monastica: a che mai serve?
- 5 Nina Gianetti Biffi: un grande cuore
- 6 Mons. Giovanni Giudici
- 7 Premi al COE: due progetti in due continenti
- 8 Conflitti armati e pace nel mondo del 2024

dossier
adozioni a distanza e lasciti

- 11 C'è bisogno anche di te! Aiuta un bambino a crescere
- 12 C'è bisogno anche di te! Togli un bambino dalla strada
- 13 Storie di bambini di strada
- 14 Che cosa puoi fare?
- 15 Lascia un seme di speranza da far crescere in Italia e nel mondo
- 16 Sui lasciti intervistiamo il notaio
- 17 Il Festival e il Cardinal Martini
- 18 Un anno in Camerun
- 19 Ancora Bangladesh
- 20 Universitari e ragazzi di strada. Incontri con l'autore
- 21 Dji tu ten "è possibile": una sfida ai pessimisti / Famiglie a Santa Caterina Valfurva
- 22/23 L'angolo della poesia / Libri / Notizie
- 24 Sostieni il COE



"Il progresso culturale è fondamentale per il cammino di crescita di ogni popolo e l'arte offre segni nuovi, visioni diverse del mondo, stimoli ad andare oltre la linea della mediocrità, segni leggibili da tutti i popoli."

20 novembre 1992

don francesca



CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

Maggio 2024 - Anno 34
Registrazione Tribunale di Milano
n. 245 dell'11 Aprile 1992
Bimestrale
Spedizione in Abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, Lo-Co

Direttore responsabile
André Siani

Redazione
Gruppo di lavoro COE

Proprietà Associazione COE
Resp. André Siani

Foto
Archivio COE

Disegno e impaginazione
Walter Mantegazza

Stampa
Grafiche Cola - Lecco
Via Antonio Rosmini, 12 - Tel: 0341 368072

COE - Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
Tel 0341.996453 - Fax 0341.910311
email: notiziario@coeweb.org
www.coeweb.org

Il mio amore per la letteratura mi ha condotto in questi ultimi tempi a rileggere alcuni classici e tra questi l'Odissea. Tra gli altri, mi ha profondamente colpito l'incontro di Ulisse con Achille. L'eroe che ha sconfitto Ettore e si è battuto in una guerra sanguinosa, acquisendo gloria imperitura tra gli uomini, afferma che preferirebbe essere un servo in vita piuttosto che un re tra i morti. Le sue parole rivelano un'insospettata fragilità e un desiderio di vita che contrasta con l'immagine eroica che abbiamo di lui. Nell'era digitale, dove l'egocentrismo regna sovrano e la fama passeggera è bramata come un trofeo, queste parole, che Omero mette in bocca all'eroe di Troia, dovrebbero farci pensare a che cosa rimane di una vita votata all'inseguimento di queste illusioni. Probabilmente solitudine, insoddisfazione e un senso di vuoto difficilmente colmabile.

Ecco perché, in contrapposizione a questa corsa sfrenata verso l'effimero, emerge con prepotenza l'importanza di una vita spesa diversamente e senza riflettori. Aiutare il prossimo, donare il proprio tempo e le proprie energie per cause nobili, costruire relazioni profonde e autentiche: ecco i veri valori che donano senso e pienezza alla nostra esistenza. L'amore per gli altri, la compassione e l'altruismo sono i semi che germogliano in una società più giusta, solidale e ricca di umanità. **Donarsi agli altri:** Papa Francesco promuove attivamente l'idea del dono di sé agli altri come una forma di amore cristiano autentico. Egli incoraggia i fedeli a vivere una vita di servizio e di condivisione, mettendo al centro la cura del prossimo anziché l'egoismo individuale. **Accoglienza della fragilità:** Papa Francesco sottolinea l'importanza di accogliere e comprendere la fragilità umana, sia

L'elogio della fragilità

di Dino Ticli

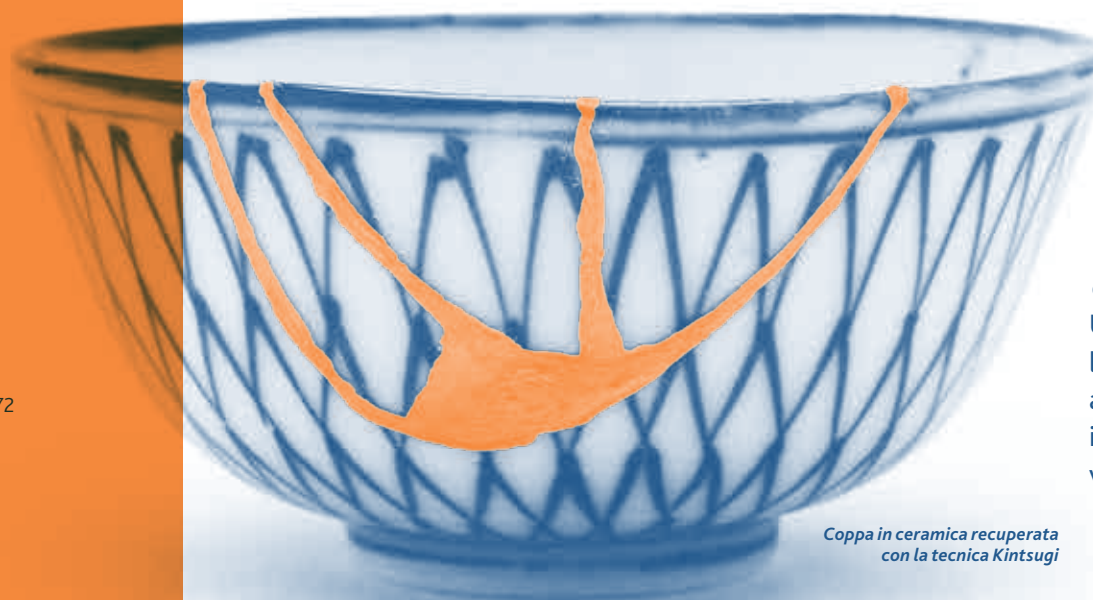
essa fisica, emotiva o spirituale. Egli invita alla compassione e alla solidarietà verso coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità. E non evita di mostrare anche la sua fragilità in questo ultimo tempo della sua vita.

Misericordia e comprensione: il Papa parla spesso della necessità di vivere la misericordia e di essere comprensivi verso gli altri, specialmente verso coloro che sono emarginati o oppressi dalla società. Egli incoraggia a superare giudizi e pregiudizi, e a tendere una mano a chi è nel bisogno.

Solidarietà e giustizia sociale: il Pontefice insiste sul fatto che il dono di sé non dovrebbe limitarsi alla sfera personale, ma dovrebbe estendersi anche alla lotta per la giustizia sociale e per la promozione del bene comune. Egli critica apertamente le disuguaglianze e le ingiustizie presenti nella società contemporanea e incoraggia azioni concrete per combatterle.

Inutilità delle guerre: il Papa condanna costantemente la guerra come un'azione contraria alla dignità umana. Sottolinea che la guerra non porta altro che sofferenza, distruzione e morte. Il Pontefice promuove il disarmo, la riconciliazione e la solidarietà come strumenti fondamentali per costruire un mondo più giusto e pacifico, in cui le differenze vengano rispettate e valorizzate anziché eliminate con la violenza.

Umiltà e semplicità: infine, Papa Francesco enfatizza l'importanza dell'umiltà e della semplicità nel donarsi agli altri con coraggio. Egli stesso dà l'esempio vivendo in modo modesto e ponendo attenzione alle persone più vulnerabili e bisognose.



Coppa in ceramica recuperata con la tecnica Kintsugi

Vita monastica: a che cosa mai serve?

di Cristiana Dobner *

Se la vita monastica, femminile e maschile, ha solcato i secoli, gli stessi secoli sono stati trapassati da un interrogativo:

"A che cosa mai serve?"

In realtà, monaci e monache non si occupano di servizi apostolici e alcune famiglie religiose osservano anche quel permanere in un luogo che viene detto clausura.

Tutti e tutte desiderano una sola cosa: annunciare, paradossalmente con la loro solitudine e il loro silenzio, la Presenza dell'Altissimo nella storia, il Suo camminare con noi, il Suo costante operare per noi.

Il ritmo monastico è scandito dalla celebrazione della Messa e da tutta la Liturgia che richiama tutti in coro per adorare il Signore presente nell'Eucaristia.

Ritornano sempre i soliti giudizi: vite sprecate, nullificate. Indubbiamente vero se la vita viene concepita solo nei termini del fare e del guadagnare. Tutto si rovescia e muta, qualora la si consideri come il grande disegno di salvezza che l'Altis-

simo offre a tutti e che coloro che da Lui vengono chiamati, annunciano e custodiscono.

Il mistero dell'ubiquità si svela nell'essere presenti dovunque e a chiunque nel bisogno, nella necessità, nel pericolo, offrendo aiuto di speranza. Il cardinale J. Tolentino Mendonça, soffermandosi sulla scultura di Rodin La cattedrale, afferma:

Sembra, a un primo sguardo, di una semplicità impressionante. Si tratta di una composizione in pietra che consiste in un paio di mani. Sono, in verità, due mani destre, di due individui differenti, i cui avambracci s'incrociano e allungano perché le dita, nel punto più alto, si tocchino disegnando come un arco. Un'idea apparentemente elementare, dunque... Una cattedrale è realizzata anche dalle nostre mani aperte, disponibili e supplicanti, ovunque noi ci troviamo. Perché dove c'è un essere umano, ferito di finitudine e di infinito, là si trova l'asse di una cattedrale. Dove possiamo realizzare quell'esperienza vitale di ricerca e di ascolto per la quale la risposta non è l'immanenza. Dove le nostre mani possano levarsi in alto: in desiderio, urgenza e sete. Questo sarà sempre uno degli assi della cattedrale. Fu Pascal a scrivere che «le mani sostengono l'anima». Oggi abbiamo bisogno di mani - mani religiose e laiche - che sostengano l'anima del mondo. E che mostrino che la riscoperta del potere della speranza è la prima preghiera globale del XXI secolo.

Le une sono le mani dei monaci e delle monache che si intrecciano con tutti i fratelli con cui condividono il pellegrinaggio terrestre colmo di speranza verso la Casa del Padre.

* Monastero S. Maria del Monte Carmelo di Concenedo

Nina Gianetti Biffi: un cuore grande

La signora Nina Gianetti è stata una grande benefattrice della città di Saronno, ma anche attenta come una mamma al nostro COE fin dai suoi primi passi. La signora Gianetti nel 1955 aveva perso Pina, la seconda delle figlie, morta di parto e, molti anni prima, l'altra figlia, all'età di cinque anni dopo una banale operazione non si era risvegliata dall'anestesia. Rimasta poi vedova e completamente sola, non si era chiusa nel suo dolore, ma aveva aperto il cuore a tante persone bisognose e a numerose opere di bene. Don Francesco Pedretti, che la seguiva spiritualmente, di lei ha scritto: "Tante persone la signora Nina ha salvato con i suoi sacrifici senza conoscerle: in tutti i nostri colloqui c'era un pensiero che era preghiera per tanti bambini che sono nel mondo, abbandonati, senza sorriso e senza le cose più necessarie; per tante mamme senza conforto, schiacciate dalle pene fisiche e morali; per tante povere creature innocenti vittime della più crudele ingiustizia. Le persone per le quali aveva potuto fare qualcosa erano tutte

entrate nella sua vita e godevano del diritto di sentirsi in famiglia e di essere ricevute in casa come fossero di casa. Si capiva che, nel fare il bene, non aveva fatto chiacchiere pie, né gesti pietosi, ma si era comportata come una buona mamma".

E veramente come una mamma ha seguito con delicata premura e generosità tutte le fasi del cammino del COE in Valsassina, a Milano, a Santa Caterina Valfurva, in particolare i primi progetti in Camerun: i primi volontari, il dispensario, la scuola cui si era dato il nome di Collège Nina e tante altre iniziative. Voleva esserne parte e amava essere informata di tutto.

Il 21 marzo di quest'anno ricorre il 50° della morte. L'hanno ricordata a Mbalmayo, dove il nome "Nina" risuona ovunque; l'abbiamo ricordata in Italia con tutto l'affetto e la riconoscenza dovuti a una indimenticabile Mamma.



Mons. Giovanni Giudici

Don Giovanni è stato vicino al COE nell'amicizia fin dagli anni '70 quando, assistente dei giovani dell'Azione Cattolica Ambrosiana, li accompagnava alla Benedicta di Santa Caterina Valfurva per le vacanze estive. Erano gli anni difficili del post Concilio, ancora segnati dalla

contestazione giovanile e dalle turbolenze sociali. Don Giovanni, con il suo tratto gentile e gioioso ma fermo e

di Carla Airolti

autorevole, sapeva affascinare i giovani da vero educatore e pastore.

Di don Francesco, di cui aveva una grande stima, apprezzava il pensiero e le scelte coraggiose. Lo ricordiamo per la sua partecipazione all'inaugurazione del 7° Festival del Cinema Africano e per la toccante omelia ai funerali di don Francesco. Fu premuroso nell'assegnarci in seguito come assistente spirituale Mons. Giuseppe Longhi.

Già era vescovo a Pavia quando, il 3 novembre 2012, partecipò all'incontro organizzato a Lecco dal COE

a ricordo del Card. Carlo Maria Martini. Sul tema: "Cooperanti professionisti vs Volontari missionari" dialogava con il sen. Ignazio Marino; moderatore era Sergio Marelli.

Nel luglio 2015, per godere un po' di fresco, trascorse alcuni giorni nella nostra casa di Barzio in grande semplicità mentre continuava a sottoporsi a dialisi nell'Ospedale di Bellano. In quel periodo ricordo di averlo accompagnato una mattina a Bellano. C'era con noi un giovane e, nell'attesa che don Giovanni finisse la cura, avevamo costeggiato il lago e ci eravamo addentrati per alcune strettissime vie del paese. Verso mezzogiorno, da fuori il reparto di dialisi, lo vedevo sereno, sorretto dai cuscini con il suo tablet tutto intento a leggere, a pregare.

Qualche tempo fa ci scrisse: "Vedo dagli avvisi che vi preparate a ricordare don Francesco. Che gioia provo a partecipare, anche da lontano, alla festa. Sempre vi tengo presenti con stima e affetto grato".

Il 18 gennaio 2024 il Signore l'ha chiamato a sé dopo la lunga sofferenza, vissuta con tanta fede. Con l'arcivescovo Mons. Delpini possiamo anche noi dire: "I suoi occhi si aprono su un nuovo cielo e una nuova terra e don Giovanni può attingere alla fonte dell'acqua della vita. Ora, finalmente, può celebrare la Pasqua".

una nuova terra e don Giovanni può attingere alla fonte dell'acqua della vita. Ora, finalmente, può celebrare la Pasqua".

Premi al COE: due progetti in due continenti

La giuria della 30esima edizione 2023 del Premio del Volontariato Internazionale Focsiv ha assegnato due premi all'Associazione Centro Orientamento Educativo.

Il Premio Progetto Cooperazione Internazionale è andato ad "Alma de Colores", progetto del COE in Guatemala (ex equo con il Progetto "Building Our Future" di ACCRI in Kenya).

Alma de Colores è l'iniziativa promossa da Marinella Bacchio e Marco D'Herin con i figli Elia e Giulio, una famiglia di Mongrando nel biellese che ha cercato e coinvolto il COE in un percorso di solidarietà internazionale in Guatemala. Da qui, in collaborazione con Centro Maya Servizio Integral, si è sviluppato il progetto di inclusione lavorativa e sociale di giovani adulti con disabilità che ha realizzato laboratori di terapia occupazionale e offerto impiego remunerato a persone con disabilità in settori produttivi di artigianato, panetteria, orto biologico, ristorante e caffè.

Assi tematici: una società inclusiva, che prevede lo smantellamento dell'immagine stereotipata della disabilità e lo sviluppo sostenibile, ovvero la promozione della sovranità alimentare, la valorizzazione della cultura culinaria maya, l'educazione alla salute alimentare. Da un'amicizia è nata un'appartenenza associativa e una relazione importante con sostenitori della provincia di Biella. Oggi Mongrando è a tutti gli effetti una sede operativa del Coe.

Il Premio Servizio Civile Universale è stato conferito a Michele Scolari, volontario in Camerun con il COE. Il giovane ha incarnato a pieno il senso di un operatore volontario in Servizio Civile Universale. Ha messo in campo disponibilità e spirito di servizio, impegno civico e sobrietà e ha aggiunto competenza giuridica e di diritti umani. "In un contesto non facile dal punto di vista ambientale come quello di Garoua, nel Nord del Camerun – spiega il presidente André Siani – Michele

ha lavorato in stretto contatto con l'equipe del partner locale, mettendo in campo la sua formazione e le sue conoscenze, studiando in maniera approfondita il sistema di diritto camerunese per assistere i detenuti incarcerati senza giusto processo, offrendo formazione e aggiornamento agli operatori locali e introducendo approcci e metodologie per dare informazioni e sensibilizzare sui propri diritti in maniera comprensibile e immediata a chi ne fosse stato privato".

"Questi due premi – conclude Siani – sono storici e pieni di significato per il lungo cammino della nostra Associazione COE tracciato 60 anni da don Fran-



Il presidente del COE Ing. André Siani con Marco D'Herin e il figlio Elia

cesco Pedretti. Vediamo in questi premi il frutto del nostro impegno per promuovere e fare vivere ovunque i valori di diversità, equità e inclusione per costruire un mondo migliore”.

Michele Scolari, ex-civilista FOCSIV in Camerun ci racconta la sua esperienza.

“Ho passato lo scorso anno a Garoua nel progetto “Caschi Bianchi per l’inclusione dei minori in situazioni di vulnerabilità” promosso dal COE e volto all’umanizzazione delle condizioni detentive dei minorenni, quali l’alfabetizzazione e l’assistenza legale.

Avendo una formazione giuridica indirizzata alla tutela dei diritti umani, la questione carceraria è sempre stata un mio forte interesse. All’interno del carcere ho cercato di portare la mia formazione alle attività svolte dall’equipe del COE che ora continuano anche grazie al progetto “Ça en veut la peine”, co-finanziato dall’Unione Europea.

In particolare mi sono occupato dello sportello legale che consisteva in interviste ai detenuti per capirne la situazione giuridica e se potessero beneficiare di procedure previste dall’ordinamento camerunese. La più rilevante tra queste è l’“habeas corpus” che permette ad un individuo, privato della propria libertà di contestare la liceità della sua detenzione. Così sono stati creati dei moduli precompilati per richieste alle autorità giudiziarie e, grazie ai buoni rapporti dell’equipe con i responsabili della prigione, si sono chiarite le situazioni penali di numerosi detenuti.

Una delle attività che più mi ha appassionato è stato il corso di diritto penale e procedurale che ho tenuto a circa 130 minorenni. Esso mi ha permesso di conoscere meglio l’ordinamento camerunese e di spiegare alcuni dei suoi istituti a persone che spesso non comprendevano appieno le ragioni della loro detenzione o lo svolgimento del processo. Quest’ultima parte si è tramutata in uno sketch teatrale nel quale i detenuti hanno messo in scena un’udienza presentando i diversi diritti al fine di far conoscere le “good practices” da tenere in tribunale. Insieme alla mia collega civilista, laureata in psicologia, abbiamo svolto attività di ascolto – legale e psicologico – con i detenuti condannati a morte ed è stata fatta pitturare e migliorare la cella dei minorenni per evitare la proliferazione di insetti e aumentarne la salubrità. Non sono mancate attività umanitarie in senso stretto, come la consegna di cibo, vestiti e prodotti igienico-sanitari.

Al di fuori del carcere abbiamo svolto attività sportive e culturali con i “ragazzi di strada” del Centre d’Eco-ute e del centro “Saare Jabbama” anche allo scopo di prevenire la devianza di quella categoria vulnerabile”.

Buon frutto derivato da questa esperienza è soprattutto la consapevolezza di voler continuare a svolgere attività inerenti ai diritti umani e di protezione delle popolazioni vulnerabili e se, ci riuscirò, di farne il mio lavoro. Questo si lega al percorso che sto svolgendo a Ginevra dove sto facendo un LLM (specializzazione post-laurea) in diritto umanitario e diritti umani”.



Michele Scolari con il presidente del COE e Silvia Stilli, presidente dell'AOI (Associazione delle Organizzazioni Italiane di Cooperazione e Solidarietà Internazionale).

Conflitti armati e pace nel mondo del 2024

Sintesi della Conferenza di Jairo Agudelo Taborda, Universidad del Norte, Colombia, tenuta al Coe di Barzio il 3 dicembre 2023

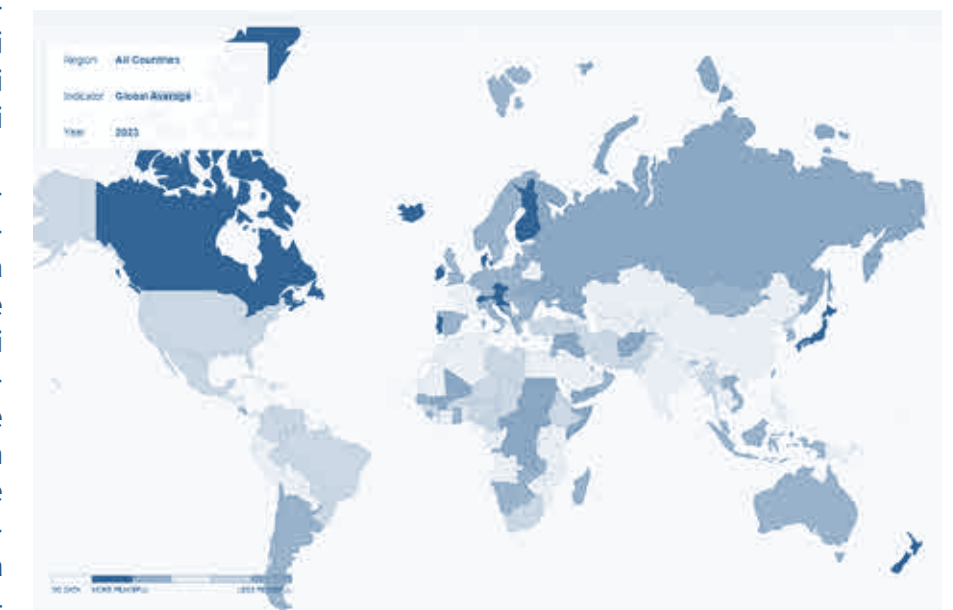
Il 2024 ha ereditato i conflitti armati del 2023 ma con maggiore intensità e minore spiraglio di soluzioni diplomatiche. La crisi di Israele e Gaza è una prova dell’aggravarsi del conflitto irrisolto tra Israele e Palestina.

Il mondo recente aveva sperimentato una stabilizzazione della corsa agli armamenti fino al 2014. D’alora, intorno alla crisi in Ucraina con l’autoproclamazione dell’indipendenza del Donbas e l’annessione della Crimea da parte della Russia; il mondo è tornato a riarmarsi. Infatti, il rapporto del SIPRI (Istituto Internazionale di Studi per la Pace, Stoccolma 2023) mostra tale incremento arrivato ad una spesa complessiva globale di 2.100 miliardi di dollari durante il 2022. Solo gli Usa hanno destinato 886 miliardi nel 2022.

La stessa Unione Europea ha ripreso sia la produzione che l’acquisto delle armi arrivando ormai alla media chiesta dagli Usa di destinare almeno il 2% del Pil nazionale di ognuno dei 27 alle armi e alla sicurezza. Fa rabbrivire la recente dichiarazione della Von der Leyen (Presidente della Commissione UE) sull’urgente bisogno di incrementare la produzione di armi da parte della UE. Il rapporto 2024

di Greenpeace (dati del 2023) ne analizza tre casi nell’ultimo decennio: La Spagna con un aumento del 50%, la Germania con aumento del 42%; l’Italia del 30%. Per quanto riguarda i paesi UE della NATO, la spesa complessiva nel 2023 è stata di 64.6 miliardi di Euro con un aumento del 270% in dieci anni. Il Rapporto 2024 di Greenpeace dice testualmente: “L’Unione Europea

si è allineata a questa spinta alla militarizzazione. Dopo decenni di assenza nelle questioni militari, la UE ha lanciato il Fondo europeo per la difesa, con 7,9 miliardi di euro per la ricerca e la produzione di nuovi armamenti nel periodo 2021-2027, e il Fondo europeo per la pace, con 12 miliardi di euro per aiuti e forniture militari fuori dalla UE nello stesso periodo”.



Tutto ciò fa ricordare un teorico delle relazioni internazionali che nel periodo tra le due guerre mondiali nel suo libro *Vent'anni di crisi 1919-1939* denunciava come una delle gravi illusioni di allora, la fede cieca nelle armi come soluzione al dilemma della sicurezza tra le nazioni. Ma più recentemente, ciò evidenzia l'incapacità dei governanti di imparare le lezioni del passato recente che dimostrano quanta ragione ha il Papa Francesco nell'affermare tutti i giorni che non saranno le armi a garantirci la pace nel mondo. E aggiungo, se fossero le armi a darci la sicurezza e la pace, i paesi più sicuri del mondo sarebbero proprio quelli più armati: Usa, Russia, Cina, Israele, Corea del Nord. Non mi sembra proprio che sia così. Invece, il Rapporto 2023 del Peace Global Index 2023 dimostra che i paesi più sicuri e pacifici sono proprio quelli meno armati: Islanda, Danimarca, Irlanda, New Zeland, Austria, Singapore, Portogallo, Slovenia, Giappone e Svizzera. Il mondo è spaventato della ripresa della corsa alle armi nel continente che recentemente ha provocato le due Guerre Mondiali. Credevamo

che l'Europa fosse diventato il Continente della pace in cui i nazionalismi non sarebbero tornati mai più. Credevamo che l'Unione Europea con la sua generazione Erasmus avesse sconfitto i sovranismi assoluti, ridotto i razzismi, transitato verso una Unione politica e culturale quali patrimoni cardini dell'Europa tutta e specie della UE. Credevamo che le socialdemocrazie, lo Stato sociale di diritto, il Welfare State sorti e nati proprio in Europa prevalessero su un passato buio. Invece, si torna indietro. Vincono le elezioni per lo più coloro che promettono i tunnel del passato cavalcando le paure del futuro che hanno le attuali generazioni e la nostalgia delle vecchie. Più che mai è urgente spolverare quelle Encicliche della Dottrina Sociale della Chiesa che hanno avuto come oggetto la Pace: *Pacem in Terris*, 1963, la Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*, 2018. Particolarmente importanti i percorsi di studi scientifici sulla pace proposti dalla Conferenza dei Rettori delle Università e le Istituzioni Pontificie di Roma (CRUIPRO) assieme al Comitato Regionale di coordinamento delle Università del Lazio, con

l'auspicio dell'Unesco. Ad esempio, la Pontificia Università Lateranense, per volere del Papa, ha istituito un Corso di Laurea e uno di postlaurea chiamato *Scienze della pace*. Anche la Pontificia Università Antonianum di Roma realizza da diversi anni percorsi aperti al mondo sulla pace. L'anno scorso il titolo è stato *Dal conflitto ucraino ad altri conflitti: ascolto, riflessione e vie di riconciliazione* con relatori del Congo, Rwanda, Colombia e Palestina, tra cui il Cardinale Giambattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini. Altre iniziative universitarie stanno proponendo lo studio della pace intrinsecamente legato allo studio dell'ambiente. Pace e ambiente legati come, tra l'altro, era la visione di San Francesco. Tali percorsi portano il titolo di Ecologia integrale, oppure Pace verde come Greenpeace. Si tratta di sposare inscindibilmente la giustizia sociale alla giustizia ambientale. Poiché senza giustizia non ci sarà pace. Costruire pace vuol dire costruire giustizia concomitantemente. Giustizia non solo per gli umani ma per tutti i viventi. Cioè: vita giusta = pace.

C'E' BISOGNO ANCHE DI TE! AIUTA UN BAMBINO A CRESCERE



Scolaretti a Mbalmayo

A Rungu (R.D. Congo)

Un grande villaggio nella zona dell'Haut Uelé dove il COE dal 1980 opera per lo sviluppo in diversi settori. Nel campo educativo in particolare gestisce la **Scuola materna Saint François (494 bambini)** e la **Scuola primaria Angela Andriano (472 alunni)** con l'intento di migliorare la qualità dell'insegnamento e garantire lo sviluppo della personalità dei bambini e dei ragazzi fornendo una formazione completa e adeguata, promuovendo lo sviluppo di un senso di responsabilità individuale e comunitario e l'integrazione scolastica e sociale. **La maggior parte delle famiglie è molto povera e non è in grado di sostenere le spese scolastiche.**



Una classe di scuola primaria a Rungu

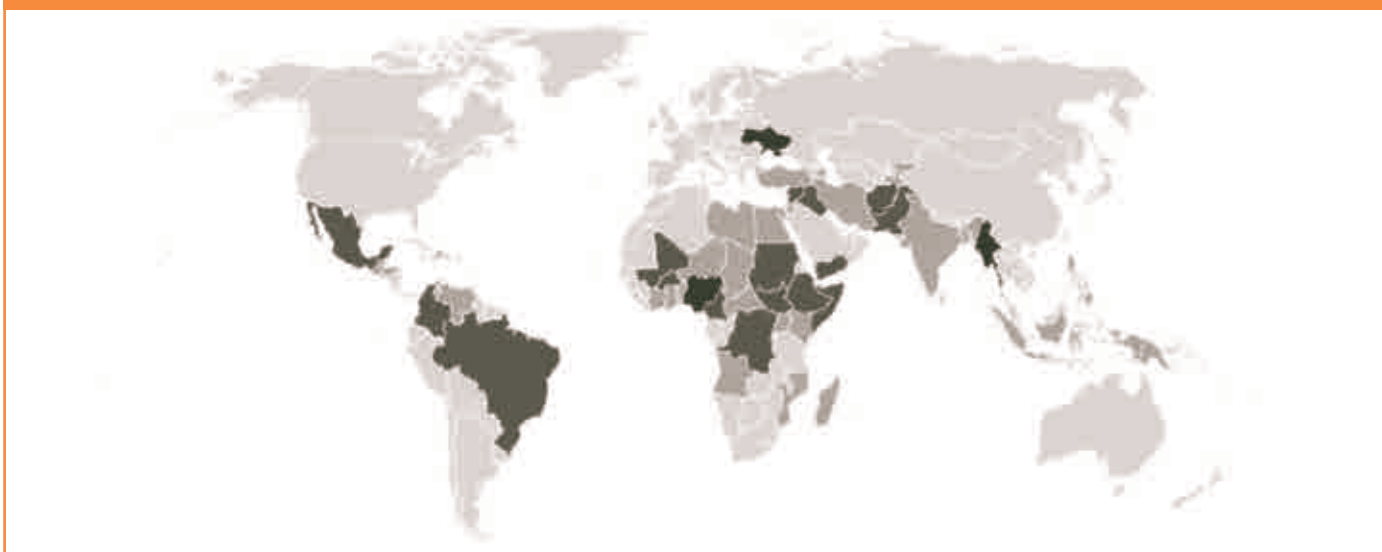
A Mbalmayo (Camerun)

L'impegno della Scuola Materna L'Espoir, del Collège Nina (scuola primaria e secondaria) e dell'Istituto di Formazione Artistica (oltre 1000 alunni complessivamente, di cui 51 accolti nel Foyer CPS) è dare un'educazione integrale per una efficace inserimento, promuovere l'educazione alla cittadinanza con particolare attenzione all'educazione alla pace, all'inclusione, alla coesione sociale, a conoscere e rispettare i diritti e i doveri di ognuno.

Molti alunni vengono da famiglie che non hanno mezzi per soddisfare i costi della retta e del materiale scolastico.

La scuola dei sordi P. Giuseppe Ambrosoli ha avuto un notevole sviluppo in questi anni, portando gli alunni oltre

CONFLITTI ARMATI, PER STIMA DI DECESSI ASSOCIATI AL CONFLITTO, 2022



- Gravi conflitti armati con oltre 10.000 decessi associati al conflitto nel 2022
- Conflitti armati ad alta intensità con 1.000-9.999 decessi associati al conflitto nel 2022
- Conflitti armati a bassa intensità con 25-999 decessi associati al conflitto nel 2022

la scuola primaria a due anni di preparazione professionale per falegnami e sarte. In agosto 2023 per la prima volta 6 studenti hanno conseguito il brevetto di falegname e 6 quello di sarta e potranno intraprendere il lavoro in proprio. Degli 83 alunni che la frequentano 50, provenienti da villaggi lontani, sono ospitati nella casa di accoglienza accanto alla scuola. Purtroppo i genitori non hanno quasi nulla da dare per mantenerli al convitto e alla scuola se non qualche frutto della terra.



Scuoletta in un villaggio del Bangladesh

A Khulna (Bangladesh)

A Khulna ha sede l'ONG Dalit, che da 25 anni, con il sostegno del COE, opera nel sud ovest del paese per l'emancipazione dei fuoricasta, principalmente attraverso l'educazione, ma anche la sanità, l'ambiente, la formazione al lavoro, i diritti umani soprattutto delle donne. In 70 villaggi funzionano scuole che preparano i bambini ad accedere alle scuole governative e continuare gli studi.

TOGLI
UN BAMBINO
DALLA STRADA
C'E'
BISOGNO
ANCHE
DI TE!

A Kinshasa (R.D. Congo)

Oltre 60 tra bambini, bambine e adolescenti, abbandonati in strada a causa della fragilità, povertà, ignoranza delle loro famiglie, sono accolti alla Benedicta e alla Maison de Marie presso il Foyer universitario St Paul a Kinshasa, dove trovano cure affettuose, frequentano la scuola e sono accompagnati in un percorso di crescita e di ricerca di reinserimento familiare.



M. Vittoria insegna a cucire a mano belle borsette

A Garoua (Camerun)

Garoua, città al Nord del paese, deve fare i conti con la delinquenza giovanile aggravata dalla realtà dei bambini di strada. Una recente indagine ha rivelato che circa 300 bambini, adolescenti e giovani di età compresa tra i 5 e i 25 anni, vivono per strada e spesso finiscono in prigione per furti, rapine, stupri, aggressioni e altri reati. Il COE da anni è impegnato a dare assistenza ai minori in strada e a chi è in carcere e a sottrarre i più piccoli dalla strada, accogliendoli in una struttura educativa. Il Centro di accoglienza e riabilitazione "Saare Jabbaama", avviato dal COE con l'Arcidiocesi di Garoua, accoglie regolarmente oltre venti bambini che ricevono assistenza sanitaria, nutrizionale ed educativa e sono accompagnati nel cammino di integrazione sociale e di rientro nelle loro famiglie d'origine.



Ragazzi al Centro Saare Jabbaama di Garoua

Storie di bambini di strada

tempo ricorda il senso di sicurezza che sentiva fra le braccia della mamma.

Quando gli anni passano da una mano all'altra, nella testolina della Princesse del mercato, si fanno luce le domande. «Mamma, anche io voglio andare a scuola come quei bambini ben vestiti», poche parole che sferzano il cuore alla povera donna. Dove trovare i soldi per permetterle di studiare?

Princesse arriva al CARE, lacerata nell'affetto per dover lasciare la sua mamma, che la rassicura sapendo di dire una bugia «ogni giorno verrò a trovarti». Le sue ultime parole, il suo ultimo bacio per Princesse, il doloroso distacco per amore. Da tre anni la bimba è alla Maison de Marie, dove sta imparando che la vita può essere qualcosa di diverso.

Paul ha 13 anni, il suo destino è stato brutalmente segnato dalla morte dei genitori. Va a vivere da una zia che lo schiavizza. Paul è un bambino rachitico, al primo sguardo si notano evidenti segni della malnutrizione che ha subito per anni. «Ricordo gli occhi duri di mia zia quando disse che, avendo già nove anni, potevo portare a casa la mia paga e mi mandò a vender fazzoletti e borse sui mercati. Una domenica mattina, la zia disse che potevo tenermi il guadagno delle vendite, non feci in tempo ad esserne felice perché, pochi istanti dopo aggiunse che ero ormai grande e sarei stato in grado di mantenermi da solo. Mi mise fuori dalla porta. Per quattro anni ho vissuto in strada, cercando il cibo tra i rifiuti». E viene il tempo della Benedicta.

Paul sorride raramente, trascina il suo corpicino martoriato dalle fatiche, dall'ernia ombelicale e dalla fame mai soddisfatta per anni, i suoi occhi sono lo specchio della sua esistenza, lo confortano il gioco con i coetanei e la frequentazione della scuola.

di *Maria Vittoria Gazzola*

A differenza dei compagni di classe, Princesse e Paul quando tornano dalla scuola non trovano mamma e papà a salutarli, né fratelli o sorelle con i quali fare i compiti e giocare, ma li attendono una grande famiglia di altri giovanissimi dal passato altrettanto tribolato, suor Ernestine, educatrici ed educatori. Quel che più manca loro è l'insostituibile tocco degli affetti genitoriali, le carezze, una lacrima asciugata da mani amorevoli, lo sguardo di occhi protettivi, labbra di mamma che baciano le loro ferite, e il senso di appartenenza, le radici. Princesse era protetta dalla sola mamma dalle intemperie di quella vita condotta nel vociare sguaiato di un grande mercato di Kinshasa, tra sporcizia e rifiuti maleodoranti che si accatastano di giorno in giorno, di anno in anno. La sera, la povera donna con il suo fagottino, nel quale celava la sua Princesse, frequentava il retro di ristoranti e supermercati dove mendicava cibo e abiti. E lei, povera bimba ignara del resto del mondo, era contenta di quella esistenza che più incerta non c'era. Di quel

Che cosa puoi fare?

Un suggerimento di Elisa Giacomello, volontaria civilista in Camerun è **l'adozione a distanza.**

Il sostegno a distanza è un cammino da percorrere insieme anche se lontani

Vi è mai capitato di pensare a un bambino che vuole andare a scuola ma non può farlo?

Purtroppo non tutte le famiglie riescono a sostenere le spese scolastiche e questo si ripercuote sul futuro dei ragazzi. L'adozione a distanza o più propriamente sostegno a distanza è un aiuto economico per sostenere i costi delle famiglie, spesso molto numerose, che non possono permettersi di pagare per la formazione dei propri figli. Questo contributo permette di soddisfare i costi della retta e del materiale scolastico oltre che i bisogni primari degli studenti e delle loro famiglie. Ma il sostegno a distanza non è solo questo. È soprattutto presenza e partecipazione.

Esserci. Ecco il modo migliore per prendersi cura di un bambino. Con il sostegno a distanza si costruisce e si mantiene vivo un legame, si gioisce insieme per i traguardi raggiunti e si contribuisce alla crescita di una persona. È un cammino da percorrere insieme anche se lontani. Ciò avviene tramite l'aggiornamento della situazione di ciascuno studente e l'invio regolare di foto e lettere. Grazie a chi dona, molti ragazzi hanno potuto concludere il proprio percorso scolastico e alimentare i propri sogni e speranze. Il futuro dei ragazzi è molto importante e attraverso il sostegno a distanza puoi contribuire anche tu!

Tu cosa puoi fare?

**Con 200 €
l'anno**

sostieni un bambino della scuola d'infanzia e primaria.

**Con 300 €
l'anno**

fornisci materiale didattico a tutta una classe.

**Con 300 €
l'anno**

contribuisci al mantenimento di un ragazzo in difficoltà.

**Con 400 €
l'anno**

sostieni le spese scolastiche di un ragazzo di scuola secondaria di 1° grado.

Per info:

Elisabetta Bianchi: e.bianchi@coeweb.org
Lilia Corbo: l.corbo@coeweb.org

Modalità di donazione vedi pag. 24

Lascia un seme di speranza da far crescere in Italia e nel mondo

Le persone che hanno fatto **lasciti testamentari** sono molto importanti nella storia del COE, a partire dalla grande benefattrice Nina Gianetti Biffi, grazie a cui abbiamo potuto acquistare le case di Barzio e La Benedicta a Santa Caterina, e che ci ha lasciato un palazzo a Milano e altri beni che sono confluiti nella Fondazione COE. A Mbalmayo, in Camerun, il nome che ancora oggi più ricorre è "Nina, Nina" per indicare la scuola primaria, il collegio e il dispensario a lei dedicati.

La sorella Ginia Biffi ha lasciato la casa di Saronno che accoglie il Museo Giuseppe Gianetti, insieme alla preziosa collezione di ceramica. Altre persone hanno lasciato alla nostra Associazione beni o denaro nel loro testamento. Ricordiamo in particolare le socie Gemma Vesco, Maria Rosa Tagliabue e Tina Barbieri.

Oltre ai lasciti testamentari, hanno costellato il lungo cammino del COE anche piccole o grandi **donazioni in memoria**, da parte di persone che hanno voluto affidare il ricordo di un loro caro estinto a qualcosa che cresce e moltiplica il bene.

Grazie ad esse continuo ad essere

sostenute le nostre attività educative, formative, artistiche e sanitarie in Italia e nel mondo. A Mbalmayo, in Camerun, c'è la sala che Francesco Airoldi ha voluto dedicare alla moglie Enrica, scomparsa prematuramente, mentre a Garoua la fattoria e la casa che accoglie i bambini di strada sono state realizzate con il grande dono fatto da Marco Tricella a ricordo del fratello Riccardo. A Rungu, in Congo, la scuola primaria è dedicata ad Angela Andriano, mentre le borse di studio per gli studenti del Foyer St Paul di Kinshasa sono intitolate a Rocco Basilio. Infine, in ricordo di Anna, i familiari hanno contribuito alla costruzione di un edificio dell'Accademia di Belle Arti a Douala, in Camerun, e di laboratori per i giovani della scuola dei sordi a Rungu, in Congo.

Queste testimonianze ci dicono che tutti possiamo

lasciare un seme di speranza dopo di noi e anche onorare la memoria di chi abbiamo amato. Come il chicco di grano del Vangelo, il seme non muore ma si sviluppa e dà meravigliosi frutti per un mondo nuovo e fraterno, come sognava Don Francesco.

Sui lasciti intervistiamo il notaio

Lasciti testamentari, un gesto d'amore

Quello dei lasciti testamentari è un argomento delicato, ma è indubbio che la volontà di una persona di fare un lascito a enti del terzo settore come la nostra Associazione sia un segno di amore verso sé stessi e verso il prossimo.

Scegliendo di fare un lascito all'Associazione COE ci viene affidato un seme, e noi ci mettiamo tutta la passione e la cura per coltivarlo. Chiunque, in particolare chi ci conosce bene e condivide il nostro impegno, può destinare una somma di denaro, un bene, una polizza vita, persino l'intero patrimonio alla nostra Associazione.

Su questo argomento abbiamo intervistato il Notaio Laura Piffaretti di Lecco. Le sue risposte sottolineano l'importanza ma anche la semplicità di questa scelta.

Gentile Dottoressa Piffaretti, iniziamo da un'informazione basilare: chi può fare testamento?

Possono fare testamento tutti coloro che, al momento della redazione, non sono dichiarati incapaci dalla legge, come gli interdetti per infermità di mente o i minori di età o che non si trovino per qualsiasi causa (anche transitoria) in stato di incapacità.

E se una persona non fa testamento cosa succede?

In mancanza di testamento, è il Codice Civile a indicare come deve essere devoluto il patrimonio ereditario (successione legittima) a favore di particolari categorie di soggetti e in quote prestabilite, partendo dai figli e dal coniuge fino ad arrivare ai parenti di sesto grado. In assenza di eredi legittimi, l'eredità è devoluta allo Stato.

Ci spiega che cos'è la legittima?

Ognuno è libero di disporre del proprio patrimonio, ma la legge riserva ad alcune categorie di soggetti (i legittimari) il diritto di ottenere una determinata porzione del patrimonio ereditario (la legittima): il coniuge (o la parte dell'unione civile), i discendenti (i figli e, in loro mancanza, i loro discendenti) e, in mancanza di questi ultimi, anche gli ascendenti (genitori e nonni).

Ma se si hanno figli o parenti si può destinare ugualmente un lascito a una organizzazione no profit?

Certamente, con l'avvertenza però che se questo lascito supera la porzione di cui si può liberamente disporre, il testamento potrebbe essere impugnato dagli eredi legittimari.

Quali tipi di testamento esistono?

Ci sono fondamentalmente tre diverse modalità con cui si può fare testamento: testamento olografo, testamento

pubblico e testamento segreto.

Il testamento olografo è quello scritto per intero, datato e sottoscritto di sua mano dal testatore. Questo tipo di testamento ha il vantaggio di essere molto semplice da fare e di restare riservato, ma può essere smarrito, falsificato o facilmente contestato.

Il testamento pubblico è quello ricevuto e scritto dal notaio alla presenza di due testimoni.

Il testamento segreto può, invece, essere scritto dal testatore o anche da un'altra persona e deve essere messo in una busta sigillata che il testatore deve poi consegnare personalmente ed alla presenza di due testimoni al notaio, che ne redige verbale.

Non è invece possibile dettare le proprie ultime volontà a voce.

Cosa può essere oggetto di un lascito testamentario?

Possono essere oggetto di lasciti testamentari principalmente beni immobili (come case e terreni), beni mobili (ad esempio auto, moto, gioielli e quadri), somme di denaro e titoli, crediti, quote societarie e azioni, aziende, diritti di sfruttamento economico della proprietà intellettuale e posizioni contrattuali.

Una organizzazione no profit come il COE può essere beneficiaria di una polizza assicurativa sulla vita?

Certamente. In questo caso però non si tratta di un'attribuzione a titolo ereditario, ma di un contratto tra vivi con cui la Banca/Assicurazione si obbliga a pagare un capitale o una rendita al decesso del contraente. Il soggetto a cui favore verrà effettuato questo pagamento viene individuato direttamente nel contratto e può essere modificato, da ultimo, nel testamento.

Le chiediamo un'ultima cosa: i lasciti a favore di enti no profit sono soggetti ad imposte?

I trasferimenti a titolo gratuito (cioè per successione o donazione) effettuati a favore degli enti del Terzo settore come le organizzazioni no profit non sono soggetti all'imposta sulle successioni e donazioni e alle imposte ipotecaria e catastale se i beni donati o lasciati vengono poi utilizzati per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Ringraziamo il Notaio Piffaretti per la sua disponibilità e chiarezza.

Il Festival e il Cardinal Martini

di Annamaria Gallone

Il 33° Festival del Cinema Africano, Asia e America Latina si è tenuto a Milano e online su MYmovies dal 3 al 12 maggio e il 5° Miworld Young Film Festival (MiWY), dal 6 all'11 maggio. 10 giorni di proiezioni, incontri con gli autori, eventi speciali sul cinema e le culture dei 3 continenti programmati al Cinema Godard della Fondazione Prada, alla Cineteca Milano Arlecchino, al MIC e all'Auditorium San Fedele:

40 film, di cui 20 prime nazionali e 2 prime mondiali. Un lungometraggio, tra gli altri, che ha fatto breccia nel cuore degli spettatori, è stato *FREMONT* di Babak Jalali, regista iraniano. Scritto con Carolina Cavalli, nel cast una giovane rifugiata afghana per la prima volta sullo schermo, Anaita Wali Zada, e una delle star attualmente più richieste a Hollywood, l'attore americano Jeremy Allen White. Ogni film delle varie sezioni, Finestre sul mondo, Cortometraggi africani, Flash e *Tutti ridono*, è stato portatore di emozioni e riflessioni diverse. Da sottolineare la presenza sempre più importante di donne registe dei film selezionati. Presidente della giuria dei lungometraggi in concorso è stato un grande maestro della cinematografia mondiale: Lavrente Indico Diaz, in arte Lav Diaz, a cui il Festival ha offerto un omaggio, organizzato in collaborazione con Fondazione Prada, presentando tre dei suoi film di maggiore impatto. Grande partecipazione anche a MiWi, i film proposti alle scuole di primo e secondo grado, che inter-

cettano in modo diretto e sorprendente umori, bisogni, visioni, desideri e fermenti delle ragazze e dei ragazzi delle nostre scuole: 3 lungometraggi dai 3 continenti e 9 cortometraggi di registe e registi africani o afrodiscendenti che affrontano problematiche attuali e di interesse per le nuove generazioni da punti di vista inconsueti, non eurocentrici e non stereotipati. Per il settimo anno consecutivo il Festival del Cinema

Questa apertura verso un cinema contemporaneo, internazionale e di qualità è tutt'oggi la nostra mission, proprio come aveva sottolineato il Cardinale Carlo Maria Martini quando partecipò alla 7° edizione del Festival Africano e alla conferenza sul tema: "Comunicazione e. *multicultura nell'Anno europeo contro il razzismo*". Lui aveva capito tutto il valore dell'iniziativa perché, al di là del valore artistico dei film,



Africano, d'Asia e America Latina - FESCAAAL ha ospitato Africa Talks, l'appuntamento annuale di approfondimento su un continente in continua trasformazione. Sin dal 1991, un anno difficile in cui l'inizio del festival coincise con la prima Guerra del Golfo, il festival si è posto un obiettivo ambizioso per la città di Milano: guardare al mondo e mettersi in gioco senza pregiudizi anche nel pieno delle tensioni, abbandonare i sentieri più battuti per aprirsi a un cinema che racconta un altrove, celebrando la vocazione internazionale della città.

era perfettamente convinto dei gravi problemi più che mai attuali oggi: il razzismo e la xenofobia. Sottolineava la grandissima importanza della comunicazione audiovisiva e che confrontarsi con i professionisti della comunicazione sia un passo qualificante nell'azione di sensibilizzazione. *Chi si avventura nel gioco della comunicazione è consapevole di avventurarsi in un oceano pericoloso: occorrono maturità umana, senso di responsabilità, coraggio, oggettività, onestà, sincerità, umiltà*. Il suo messaggio illuminato ci ha accompagnato in tutti questi anni.

Un anno in Camerun

di Niloy Lawrence Das

Sono Niloy Lawrence Das, del Bangladesh. Ho appena concluso un'esperienza di volontariato in Camerun dopo essermi laureato nel 2022 in giornalismo, media e comunicazione e aver partecipato come volontario a diversi progetti di sviluppo nel settore della comunicazione.

Il mio desiderio era vedere persone diverse, conoscerne problemi e successi e fissare magari qualche immagine usando l'obiettivo della mia macchina fotografica. Il COE mi ha permesso di fare un'esperienza che per me è stata straordinaria e indimenticabile.

Il Camerun è un paese accogliente, di una società e una cultura colorate. Per me l'handicap più grosso è stata la lingua perché, anche se il paese è ufficialmente bilingue, dove sono stato si parlava francese. Ma i camerunesi

zione di grande povertà, violazione dei diritti umani e condizioni di vita precarie. Il COE lavora principalmente a favore dei bambini di strada e per lo sviluppo dei giovani. I quindici giorni trascorsi nella casa dei bambini di strada mi hanno aiutato a mettere a fuoco i problemi della regione. Spero che le foto e i video che ho fatto possano contribuire a raccogliere fondi per sostenere le attività in corso, visti i grandi problemi.

A Douala, la capitale economica del Paese, ho lavorato con la LABA (Libera Accademia di Belle Arti). Ho partecipato con gli studenti a un workshop di due settimane su materiali di comunicazione per lo sviluppo. Inoltre, ho tenuto diversi corsi di formazione su video, grafici e fotografia mobile ai dipendenti e volontari del COE. L'anno è stato abbastanza impegnativo, anche perché i problemi di internet e di interruzione di corrente elettrica erano all'ordine del giorno, e tuttavia questa esperienza mi ha insegnato un nuovo modo di vivere e ha aumentato le mie capacità di affrontare situazioni difficili.

La compagnia dei giovani - locali e volontari italiani - ha reso il mio tempo più gradevole e mi ha

aiutato a conoscere questo paese con una visione più giovane. In Camerun le persone hanno un cuore puro; basta un gesto gentile che loro non mancano di apprezzare. Forse sono stato in grado di farne e, per questo, persone che all'inizio pensavo fossero poco amichevoli, alla fine, e anche prima, mi sono diventate così vicine tanto che passare un giorno senza di loro diventava un po' difficile per me. Vorrei tornare di nuovo in Camerun, lavorare di più per le persone di là e così il mio cuore sarà più ricco, come desidero che sia.



Niloy con civiliste e volontarie a Mbalmayo

sono amichevoli, calorosi e comunicativi e quindi la lingua non è stata un problema insormontabile.

La mia postazione di lavoro era Mbalmayo dove si trova la sede centrale del COE e diverse sue realizzazioni, ma ho passato dei periodi anche nelle città di Garoua, Douala e Bafoussam.

Il lavoro che ho svolto con video e reportage fotografici mi ha dato il privilegio di scoprire le comunità locali, i loro costumi e le loro tradizioni.

Garoua, ad esempio, è una città del nord con una situa-

Ancora Bangladesh

di Pietro Mariani

Con un'immersione di tre settimane, tra marzo e aprile, ho vissuto in Bangladesh un mondo che non finisco mai di scoprire in tante sue sfaccettature. Mi muovo entro un paesaggio bello nella sua semplicità, tra campi di riso irrigati, filari di alberi e stagni sulla cui superficie si allargano foglie di loto. In uno slum di Khulna, dove il Dalit promuove un programma educativo a favore di tanti bambini, mi colpisce la dignità di persone che pur vivono in condizione di estrema povertà e che con Lino Swapon, direttore della ONG, ci accolgono con simpatia e si esibiscono in una rappresentazione teatrale dai contenuti sociali.

Raggiungo villaggi dove si svolgono campi a carattere medico per i più poveri tra i fuoricasta cui vengono fornite gratuitamente medicine ayurvediche, prodotte dal Dalit stesso, e altri villaggi in cui sono state installate pompe per estrarre acqua potabile da grandi profondità. Verifico il grande miglioramento delle condizioni di salute, ottenuto grazie all'accesso all'acqua

potabile e alle infrastrutture igienico-sanitarie, messe in opera a favore delle minoranze Dalit nell'Upazila di Tala. Partecipo a conferenze e a sessioni di formazione di kobiraj (medici tradizionali) e di "levatrici" che operano nei villaggi.

Sono ben impressionato del lavoro svolto dal personale Dalit e mi è parsa molto migliorata l'organizzazione di questa ONG, nata nel 1998 per ispirazione di Padre Riccardo Tobanelli, missionario saveriano deceduto improvvisamente l'anno scorso, e diretta con grande impegno dall'amico Lino. Oltre all'educazione, che è il focus principale per ogni sviluppo, la ONG Dalit si occupa di sanità, ambiente, formazione al lavoro, diritti umani soprattutto delle donne e, quest'anno, ha avuto l'onore di ricevere un invito da parte del Primo Ministro bengalese, Sheik Asina, in occasione della Festa di fine Ramadan. Viaggiando tra Dhaka e Khulna constatato grandi novità: edifici moderni, autostrade, enormi ponti come quello sul fiume Padma che permette di ar-

rivare a Khulna in autobus in circa tre ore, invece che in 8 ore, come succedeva prima, anche se rimangono grandi sacche di povertà e divari che paiono incolumabili tra i ricchi e i moltissimi poveri.

Significativa per me è stata l'esperienza del Triduo Pasquale nella Parrocchia di Sonadanga, dove da sempre mi stupisce la partecipazione di moltissimi giovani e il calore delle funzioni.

L'impegno del COE per le popolazioni emarginate dei fuoricasta Dalit in Bangladesh continua sebbene a causa della crisi economica mondiale e dei venti di guerra si guardi a una maggior sostenibilità e autonomia dei progetti, che si potrebbero raggiungere anche mediante il potenziamento dell'unità di produzione dei medicinali ayurvedici.



Universitari e ragazzi di strada. Incontri con l'autore

che hanno sortito interesse, curiosità, desiderio di sapere e dialogo.

Così è stato per le bambine della

Maison de Marie e per i bambini de La Benedicta, preventivamente preparati sulle storie delle favole inviate da Armelle Modéré, nota scrittrice per l'infanzia di nazionalità francese. Su una di queste, Apolline fait la cuisine et Bradi, ragazzine e ragazzini hanno ascoltato, letto, disegnato, colorato, giocato e interloquuto con l'autrice, grazie anche al prezioso apporto linguistico di Valère Bakudila, che interveniva laddove la comunicazione si bloccava sul "lingala", lingua locale e parlata prevalentemente dai piccoli. Superata così questa barriera, i piccoli hanno potuto esprimersi liberamente. Nell'immediato, in loro è rimasta la voglia di leggere e di disegnare, purtroppo limitata dalla pochezza di materiali, quali libri, colori, fogli da disegno.

di Maria Vittoria Gazzola

Mesi intensi per i giovani del Foyer St. Paul di Kinshasa (RDC), impegnati in attività extra universitarie ma pur sempre nello spirito che anima il Foyer: il dono di sé al prossimo, senza calcolare contropartita. O forse, c'è una contropartita: è la formazione di una identità aperta all'altro, attraverso l'acquisizione di valori che pervadono il Vangelo e dei quali questa martoriata terra ha tanta necessità. In questa visione si inserisce la partecipazione della Bibliothèque Foyer Universitaire Saint Paul alla decima edizione della Festa del libro di Kinshasa, evento promosso e organizzato dal Centro culturale francese. Alcuni giovani hanno incontrato poeti, scrittori, intellettuali di nazionalità africane ed europee, creandosi così opportunità di scambi che, sempre, sono occasioni di crescita e arricchimento individuale. Dal 17 al 24 febbraio scorsi, il centro Coe con tutti i suoi ospiti, piccoli e grandi, è stato protagonista di momenti particolarmente significativi: contatti diretti con scrittori e autori



Alla Festa del Libro con Armelle Modéré, scrittrice di libri per l'infanzia, André, studente del Foyer e lo scrittore Emmanuel Mabondo

Adolescenti e giovani universitari hanno poi ospitato due congolesi: il giovane scrittore Emmanuel Mabondo che ha presentato la sua opera prima, TiYa. Un racconto intriso di passione come motore di vita, scaturito dalla morte prematura della madre, accolta con tanta fatica, elaborata per poter affrontare il cammino che attende un giovane e creare il suo futuro. La morte come il fuoco che, mosso dalla passione che divora, spinge come una forza prorompente a sperimentare, perché TiYa, nella terra dell'autore, il Kicongo, significa fuoco. È questo il messaggio di Emmanuel Mabondo, fiero di essersi lasciato alle spalle le lacrime del dolore per una nuova fiducia nella vita.

Meno pathos, ma egualmente ricco è stato l'incontro con il fumettista Yann Kumbozi Lugemba; il linguaggio dei suoi testi illustrati, così vicino al mondo dei giovani, ha facilitato l'approccio. L'autore, ormai un professionista che via via ha sciorinato le storie create con la sua penna, i suoi disegni, ha fatto facile breccia nei giovani ascoltatori.

DJI TU TEN "È POSSIBILE": una sfida ai pessimisti.

di Carla Airoidi

È il notiziario dell'Associazione Rete Guinea-Bissau che ci ricorda l'amicizia e la collaborazione con Don Sergio Marcazzani, allora direttore del Centro Missionario di Verona e con i volontari di Bula e di Cafal in Guinea-Bissau. Dal Vescovo di Bissau Monsignor Settimio Ferrazzetta, francescano, ricordo di essere stata invitata una volta alla mensa dei frati a Verona: una lunga tavola nuda e i commensali distanti l'uno dall'altro, il pasto semplice e frugale in un silenzio che metteva soggezione. Non ho avuto modo di incontrarlo nei due viaggi che ho fatto in Guinea-Bissau. Leggo della sua speciale vocazione al

servizio dei malati e che aveva creato tanti centri di salute: era un uomo mite, ma determinato ad andare fino

in fondo a quello che si proponeva. Marzia Avesani in un bell'articolo sul numero 61 di questo notiziario così ne parla: "La stessa sfrontatezza

che aveva nel chiedere ai "grandi" della politica o ai benefattori in giro nel mondo, la riservava anche a Dio: quando era scoppiata l'epidemia di colera, in qualità di superiore dei suoi frati, in nome della Santa obbedienza e in accordo con l'Altissimo, aveva ordinato loro "di non ammalarsi" ... e nessuno aveva osato trasgredire al suo comando!".

A 25 anni dalla morte di Mons. Ferrazzetta, avvenuta il 27 gennaio 1999, e nel centesimo anniversario della nascita che ricorre in dicembre di quest'anno, anche il COE ne onora la memoria.



Mons. Ferrazzetta



Famiglie a Santa Caterina Valfurva

di Maddalena Cattaneo

Si avvicina l'estate e, come ogni anno, iniziamo a pensare, progettare e organizzare la settimana delle famiglie aperte a SANTA CATERINA.

Don Stefano Colombo, che ci ha accompagnati negli incontri durante l'anno, sarà presente qualche giorno per poter seguire il cammino già iniziato.

Le attività che impegneranno i bambini e i ragazzi durante le giornate iniziano a prendere forma; qualche famiglia sta già pensando ai giochi per le serate insieme! Sarà una settimana in cui la compagnia dell'altro

ci aiuterà a tessere rapporti, amicizie, a riscoprire la gioia del condividere il tempo, le risate, le riflessioni, le passeggiate; è un momento speciale dell'anno che ci aiuta a prenderci cura l'uno dell'altro, a soffermarci sulle piccole grandi cose che la natura ci offre, a godere di ritmi lenti e gioiosi. Siamo certi che condividere questi momenti con più famiglie sia una grande fortuna e ricchezza.

Naturalmente nella nostra oramai affezionata "La Benedicta".

Settimana famiglie aperte 10/17 agosto 2024.

L'angolo della poesia

ABBA

di P. Tommaso Grigis

*Un grido struggente,
sale dal profondo,
insondabile abisso
abitato, da sempre,
dal mistero che è Amore.
Inobliale dimora,
desiderio di un ritorno
dopo ogni lontananza
di un incontro
in un abbraccio ricevuto
e, finalmente, ricambiato.
E poi permanere trafitti
dallo sguardo che ci insegue
nel buio della vita.
E placare ogni nostro sospetto
tra braccia di padre,
in una festa fraterna.
E sussurrare ognuno
ad ognuno*

ABBA

la sola parola.

E finalmente silenzio.

Adorante tacere.

Così vuole l'incanto.

LAPOESIA

di Maria Maddalena Monti

*E scrivo per fuggire
o fuggo per scrivere?
Trituro grosse nubi
e sfarinati cirri
impasto con le mani
a ricomporre
remote immagini
e umani volti.
Lo strider dei gabbiani
sull'arruffato mare
magico riporta
un prato di madrepora
e coralli
e i sassi acuminati
là sugli scogli a picco
all'improvviso s'aprono*

Gioia nelle famiglie

Elio di Renzo Occhiuto e di Elisa Accorsi è nato l'11 novembre 2023.

Rossana di Silvia Frigerio e Paolo Invernizzi il giorno 12 novembre 2023 ha ricevuto il Santo Battesimo nella cappella del COE.

Giorgia di Michela Marga e di Guy Stephane è nata il 26 dicembre 2023.

Olimpia di Omar Spada e Yaba Bedamone è nata il 9 febbraio 2024.

Elio di Marcello Di Cesare e di Gaia Giordani è nato il 17 aprile 2024.

Libri



IL PIÙ FORTE È IL MIO PAPÀ

di Dino Ticli

Alcuni padri del regno animale sono coinvolti nelle cure parentali più di quanto si creda. Ci sono padri che eroicamente sfidano situazioni estreme come il caldo del deserto o i venti polari per accudire i propri figli. I più "abili" possono gestire diverse migliaia di uova come la cimice d'acqua o si trovano addirittura ad allattare come il pipistrello della frutta o a partorire come il cavalluccio marino. Dagli uccelli ai pesci ai lupi e ai gorilla, ogni papà è speciale, e quelli presenti in questo libro hanno tutti una cosa in comune: si prendono cura dei loro piccoli e li proteggono come nessun altro al mondo potrebbe fare. Dino Ticli, nel suo ultimo libro "Il più forte è il mio papà" di Editoriale Scienza, presenta ai suoi giovani lettori quattordici tenere storie che raccontano il sorprendente impegno di alcuni papà del mondo animale verso la loro prole. Splendidamente illustrato da Mirella Mariani, offre una bella occasione di lettura tra padri e figli e permette di riflettere sull'importanza delle figure paterne.



LA FRECCIA DEL MARE

di Dino Ticli

Si tratta di un romanzo di formazione, dalla trama avventurosa, ambientato alla fine dell'Ottocento e avente come sfondo fatti storici reali. È solo vivendo la tragica esperienza della guerra che il giovane Michele, insieme al marinaio e suo assistente, Vladimir Voinovich, comprende l'importanza della pace e l'inutilità della vendetta. È consigliato a lettori dai dodici anni in su.

Felicitazioni a

Divine Mudadra Bakudila che il 18 marzo 2024 ha conseguito presso l'Università degli Studi dell'Insubria di Varese la Laurea Magistrale in Global Entrepreneurship Economics and Management.

Nella gloria del Risorto

Silvia Soria Re, sorella di Monica, socia del COE in Ecuador. La comunità accademica dell'Insubria la ricorda per l'altruismo e la grande generosità.

Sergio Zamporri di 83 anni, cognato del socio Giambattista Alberio. Per diversi anni ha dato il suo impegno generoso a La Benedicta di S. Caterina Valfurva.

Vincenza Pellegrino di 103 anni, mamma di Mariolina Spoti. Una lunga vita vissuta con grande amore per la famiglia e la sua parrocchia.

Don Flavio Colombo di 74 anni, amico fraterno del socio Paolo Marelli, missionario in Burundi per molti anni, tra i fondatori della Comunità del Pellegrino e consigliere dell'Assoc. Aspem di Cantù.

Giuseppina Barone di 97 anni, sorella amata di Mons. Antonio Barone: mamma, nonna e bisnonna di una grande famiglia.



ASSOCIAZIONE
CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

Sostieni il COE

Il COE ha bisogno del tuo aiuto per continuare il suo impegno in Italia e nel mondo

COME CONTRIBUIRE:

indica sempre la causale

Modalità di donazione:

ONLINE:

con carta di credito sul sito www.coeweb.org

BANCA:

N.B. Informaci del bonifico inviando il tuo indirizzo (E-mail: coebarzio@coeweb.org oppure Tel. 0341 996453)

cc. bancario n. 4400

intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)

POSTA:

cc. postale n. 14528228

Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
Via Milano, 4 23816 Barzio (LC)

5 PER MILLE, nella dichiarazione dei redditi (Mod. ex Unico, 730 o CU) firma la casella per il sostegno agli Enti del terzo settore o Onlus e indica il codice fiscale del COE: **92012290133**

LASCITI TESTAMENTARI

Conoscendo il COE e la passione e cura che da 60 anni contraddistinguono le sue attività in Italia e nel mondo puoi anche dedicare **un lascito o un legato al COE**, destinando una somma di denaro, un bene mobile, immobile, una polizza vita, il TFR, o anche l'intero patrimonio.

Il testamento è un atto semplice, libero, sempre revocabile.

I lasciti a favore degli Enti del terzo settore o ONLUS non sono soggetti a imposte.

BENEFICI FISCALI

I contributi offerti da privati e da imprese all'Ass. COE – Centro Orientamento Educativo, Enti del terzo settore o ONLUS, godono dei benefici fiscali stabiliti dalla Legge. L'attestazione, che invierà il COE, è utile per il computo della detrazione fiscale (unire la ricevuta del versamento).

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
COE Barzio, tel. 0341.996453

grazie!

